

10 maggio - 27 ottobre  
2024

Villa Contarini - Fondazione G. E. Ghirardi  
Piazzola sul Brenta (Padova)



1969 | 2024  
Giordano  
Emilio Ghirardi  
a Piazzola sul Brenta

## ***L'impronta di Andrea Mantegna*** **UN DIPINTO RISCOPERTO DEL MUSEO CORRER DI VENEZIA**

**Villa Contarini - Fondazione G. E. Ghirardi, Piazzola sul Brenta**  
**10 maggio - 27 ottobre 2024**

Un importante dipinto di fine Quattrocento riscoperto nei depositi del Museo Correr di Venezia, oggetto di un lungo e complesso restauro, sostenuto dalla Fondazione G.E. Ghirardi Onlus, oggi restituito alla ammirazione del pubblico e alla possibilità di nuovi studi, approfondimenti, confronti:

in mostra per la prima volta in Villa Contarini - Fondazione G. E. Ghirardi a Piazzola sul Brenta - luogo natale di Andrea Mantegna - *la Madonna col Bambino, San Giovannino e sei sante*.

Un'opera misteriosa, pervasa dallo spirito delle grandi corti italiane del Rinascimento e che, soprattutto, reca la chiara 'l'impronta' del celebre pittore padovano.

Un dipinto riemerso dai depositi del Museo Correr di Venezia: una piccola e preziosa tavola bisognosa di urgente restauro, alterata dal tempo e con successive ridipinture che ne impedivano leggibilità e valutazione. Nonostante ciò, il conservatore del museo ha saputo cogliere, dai pochi tratti penetrabili della offuscata superficie, qualità pittoriche e compositive straordinariamente alte, con dettagli di raffinatissima qualità esecutiva. Sono così iniziati lo studio, l'indagine scientifica, anche con l'ausilio di sofisticate tecnologie. E poi il delicatissimo, complesso e lungo restauro, fino alla odierna restituzione della *Madonna col Bambino, San Giovannino e sei sante*.

Il primo dato intrigante è che la stessa, singolare, **scena sacra tutta "al femminile"** è pressoché identica a quella visibile di un dipinto oggi conservato nell'**Isabella Stewart Gardner Museum di Boston (USA)**, da sempre attribuito al grande Andrea Mantegna - ne reca la firma, anche se ritenuta non originale da alcuni studiosi - e già presente nelle celebri collezioni mantovane dei Gonzaga. Di tale somiglianza le **indagini radiologiche e riflettografiche effettuate sul dipinto veneziano** hanno dato chiara spiegazione "tecnica", assolutamente inaspettata e sorprendente: **il disegno, rilevato strumentalmente sotto al colore, delinea un tracciato pressoché perfettamente coincidente con il dipinto di Boston**. Dunque, entrambi i dipinti sembrano essere stati realizzati a partire dallo stesso cartone, forato per trasferire *a spolvero* i punti guida del disegno sulle due tavole.

È conseguente ritenere che le **due opere siano state realizzate dal medesimo atelier** – indubbiamente quello mantovano di Andrea Mantegna - **a breve distanza di tempo se non in contemporanea**: due dipinti quasi del tutto identici, solo con qualche piccola ma significativa variante di dettaglio e colore. Altro dato essenziale emerso da analisi e restauro - ad aumentare ulteriormente il fascino del dipinto veneziano riscoperto – è che si tratta di un'opera incompiuta; ossia, dopo un accuratissimo processo creativo, certo lungo e faticoso, per una incognita ragione il pittore ha abbandonato l'opera ad un passo dal termine.

Mostra co-prodotta con



Con il patrocinio di



**Ma i misteri non finiscono qui:** le domande aperte riguardano anche chi ne fu il committente o, più verosimilmente, "la" committente (forse una illustre dama Gonzaga) e per quale contingente motivo avrebbe richiesto due dipinti uguali, per quali destinatari, quali significati celano l'attorniarli alla Vergine e al Bambino Gesù di tante sante donne, alcune identificabili chiaramente, altre invece apparentemente anonime, ma vestite elegantemente alla moda di corte coeva al dipinto. E ancora: quale viaggio abbia fatto giungere in laguna il dipinto ora ritrovato, quali e quanti passaggi per finire nelle mani dell'insaziabile collezionista Teodoro Correr tra Sette e Ottocento.

L'evento espositivo *L'impronta di Andrea Mantegna*, promosso da **Fondazione Musei Civici di Venezia** e **Fondazione G. E. Ghirardi** con il sostegno del **Comune di Venezia** e **Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna** è l'occasione per rivelare al pubblico il misterioso, affascinantissimo dipinto e per tentare le prime risposte alle tante domande poste dalla sua particolarissima natura, materiale, artistica, iconografica. Infatti, accanto al dipinto, **un ricco apparato didascalico, su pannelli e multimediale** con monitor touch-screen, illustra al pubblico i dati più interessanti emersi dalle indagini e dal restauro, guidandoli nelle profondità della pittura.

Il visitatore potrà addentrarsi nelle prime ipotesi interpretative dei molteplici significati delle raffigurazioni: un affascinante percorso che, attorno alla corte mantovana dei Gonzaga, convoca alcune tra le più celebri figure del Rinascimento. Tra queste **Isabella d'Este, tra le più probabili committenti per il singolare "doppio dipinto"**, in momento storico – quello di fine Quattrocento – tra i più complessi difficili e nel contempo luminosi della storia d'Italia.

A Piazzola sul Brenta, il piccolo dipinto è offerto anche all'attenzione degli studiosi, che potranno tentare di scalfirne gli affascinanti segreti e, soprattutto, indagare la reale natura e misura della forte, personalissima 'impronta' che in esso ha lasciato il grande Mantegna: l'ideazione e il disegno, o anche l'esecuzione di sua mano?

Anche in attesa di tali "risposte", la mostra-dossier rappresenta l'epilogo del primo atto di una appassionante vicenda che unisce scoperta, indagine, studio, conservazione, restituzione, valorizzazione. Tutto ciò è la parte essenziale dal lavoro quotidiano e della missione della Fondazione Musei Civici di Venezia, che in questa specialissima occasione ha trovato il sostegno di Fondazione G. E. Ghirardi, una realtà mirata alla condivisione della conoscenza e valorizzazione della storia del territorio, del patrimonio artistico, culturale, sociale: scommettendo sul progetto, sostenendo il restauro e questa prima esposizione, ha permesso di far riemergere quello si riconosce come un vero gioiello nascosto. Un'opera ritrovata di straordinaria suggestione, che ha molto, molto da raccontare; iniziando da Piazzola, prima del suo rientro, nel mese di ottobre, nella sua casa veneziana del Museo Correr.

---

#### **Contatti per la stampa**

Fondazione Musei Civici di Venezia  
Chiara Vedovetto  
con Alessandra Abbate  
[press@fmcvenezia.it](mailto:press@fmcvenezia.it)  
[www.visitmuve.it/it/ufficio-stampa](http://www.visitmuve.it/it/ufficio-stampa)

#### **In collaborazione con**

Studio ESSECI, Sergio Campagnolo  
[roberta@studioesseci.net](mailto:roberta@studioesseci.net)  
[simone@studioesseci.net](mailto:simone@studioesseci.net)



## DESCRIZIONE DELL'OPERA

**Dipinto a tempera, olio e oro su tavola (cm 38x44,5); 1490 - 1495 ca.**

Il dipinto rappresenta il tema della *Sacra Conversazione*: la Madonna e il bambino Gesù in muto dialogo spirituale con San Giovanni Battista fanciullo e sei sante. Dal punto di vista strettamente iconografico, il soggetto sembra legarsi al tema figurativo fiammingo della *Virgo inter virgines*, vivo soprattutto nelle corti di Francia e Borgogna del secolo XV. Le figure - tutte e solo donne, ad eccezione dei due fanciulli - sono disposte a semicerchio, alcune sedute, altre inginocchiate su di un chiaro terreno, al limitare di un retrostante prato e con un profondo paesaggio aperto alle loro spalle. Una scoscesa quinta rocciosa bruno-scura è sulla sinistra, mentre al centro e verso destra serpeggia un largo fiume, oltre al quale più lontane e chiare quinte montuose fiancheggiano un dosso collinare punteggiato di piccoli alberi frondosi, sopra al quale si apre l'unico limitato spazio di cielo. Minuscole figure popolano il paesaggio: sulla cima del rilievo roccioso a sinistra si scorge San Girolamo eremita penitente con il leone; il fiume è guadato da San Cristoforo col piccolo Gesù sulle spalle; sulla opposta riva del fiume San Giorgio a cavallo combatte il drago; non lontane, pure sulla riva, vi sono minuscole figurine di uomini.

Delle sei sante, formanti l'insolito sacro gineceo, sono identificabili - le prime a sinistra della Madonna - Elisabetta, anziana e ammantata e Maria Maddalena, coi lunghi capelli biondi. Esse, come la santa Margherita a destra della Vergine, portano i panni all'antica della secolare tradizione figurativa cristiana. Invece, le altre tre ignote figure, una all'estrema destra, altre due verso il margine sinistro, vestono in ricchi ed elaborati abiti contemporanei e sfoggiano ricercate acconciature, secondo la moda delle corti italiane databile precisamente intorno al 1490. Possono esse alludere a 'ritratti' di gentildonne realmente esistite, poste a impersonare sante o beate col loro stesso nome? Potrebbe tra esse celarsi la celebre Isabella d'Este, giunta a Mantova giovane sposa del marchese Francesco Gonzaga proprio nel 1490?

---

**Andrea Mantegna** (Isola di Carturo - oggi Isola Mantegna 1431 – Mantova, 13 settembre 1506); nativo di un piccolo villaggio dell'alto Padovano, sulla riva occidentale del Brenta, è stato pittore, incisore e miniaturista. Formatosi a Padova, sposò Nicolosia, sorella di Giovanni Bellini. Stabilitosi nel 1460 a Mantova, fu il grande artista di corte dei Gonzaga. Primo "classicista" della pittura, per tutta la seconda metà del Quattrocento fu l'indiscusso capo-scuela dell'arte rinascimentale nel nord Italia.